

Bonduelle, dramma per 50 famiglie

Ieri picchetti fuori dalla fabbrica di San Paolo

Dramma Bonduelle/2
«Ho cinquant'anni
Se mi licenziano
perdo la mia vita»

SAN PAOLO D'ARGON - La decisione della **Bonduelle** di non estendere ulteriormente la cassa integrazione dopo la scadenza prevista per il 31 maggio sta creando enormi disagi per i lavoratori ai quali si prospetta un futuro incerto. **Mustafà Taouaf**, nazionalità marocchina da anni lavoratore della multinazionale francese, esprime il suo disagio e rammarico per la situazione creatasi dopo l'incendio dei mesi scorsi alla Bonduelle di San Paolo d'Argon. Ieri matti-

na non ha fatto mancare la sua presenza al picchetto di protesta ai cancelli della multinazionale a fianco degli altri lavoratori che si trovano nella medesima situazione. *«Ai cancelli della multinazionale abbiamo bloccato i camion e tentato di impedire l'accesso alla fabbrica. Con i miei compagni sono rimasto dalla mattina fino alle quattro del pomeriggio».* La cosa inconcepibile come lui stesso afferma *«è la volontà di licenziare con troppa facilità i lavoratori che da anni prestano servizio nell'azienda, quelli che guadagnano di più e sostituirli con i giovani ai quali la dirigenza può dare stipendi più bassi».*

La ditta di San Paolo D'Argon offre lavoro a molti immigrati, circa il 70% dei lavoratori totali, che con il tempo e grazie al lavoro si sono integrati nella società, hanno potuto acquistare la casa, la macchina e far studiare i figli. Perdere il lavoro significa rompere i legami con il nostro territorio. **Rammaricato Mustafà** conclude: *«Ho cinquanta anni, se perdo questo lavoro forse non riuscirò a trovarne un'altro e perderò, con le direttive della Bossi-Fini, il permesso di soggiorno. Non so come fare anche perché ho mutui da pagare e i miei figli hanno studiato qui e qui si sono integrati».* **Ar.Ni**

Giovane di BG - 06.05.08

Segue

